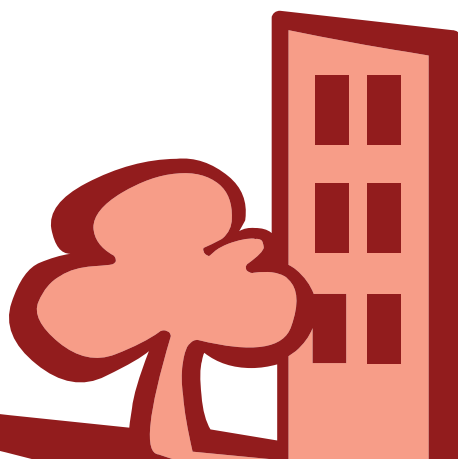




TESTIMONIARE
LA CARITÀ
NELL'ANNO DELLA MISERICORDIA

SUSSIDIO PER L'ANIMAZIONE COMUNITARIA IN PARROCCHIA

LA DOMENICA



LA DOMENICA

PARTIRE DALL'ESPERIENZA 3

PUNTI DI VISTA SULLA REALTÀ 4

Dentro le parole

Visto da vicino

Nero su bianco

TRACCIA PER L'ANIMAZIONE A-D

Creare e definire i problemi

Impegnarsi per il cambiamento

"ATTIRERÒ TUTTI A ME" 8

Icona

Riferimenti biblici

Dal Magistero

SI PUÒ FARE! SI PUÒ FARE! 10

PARTIRE DALL'ESPERIENZA

Buona domenica, passata in casa ad aspettare,

*tanto il telefono non squilla più
e il tuo ragazzo ha preso il volo.*

*Buona domenica, tanto tua madre non capisce, conti-
nua a dirti "Ma non esci mai?"*

Perché non provi a divertirti?"

*Buona domenica, quando misuri la tua stanza, finestra, letto e la tua radio che
continua a dirti che è domenica.*

*Ciao, ciao domenica, passata a piangere sui libri, tanto lo sai che non ti interroga e
poi è domani, che ti frega.*

*Ciao, ciao buona domenica, davanti alla televisione, con quegli idioti che ti guardano
e che continuano a giocare.*

*Ciao, ciao domenica, e tua sorella parla parla, con quello sguardo da imbecille,
poi apre la porta la domenica.*

*Ciao, ciao domenica, passata a scrivere da sola,
venti minuti su una pagina e proprio non ti puoi soffrire.*

*Ciao, ciao domenica, passata ad ascoltare dischi, meno ti cerca e più ci stai a pensare
e questo tu lo chiami amore.*

*Ciao, ciao domenica, madonna non finisce mai, sono le sei, c'è ancora il sole fuori,
nessuno a cui telefonare.*

*Ciao, ciao domenica, il tuo ragazzo non ti chiama, tristezza nera nello stomaco,
e in testa voglia di morire.*

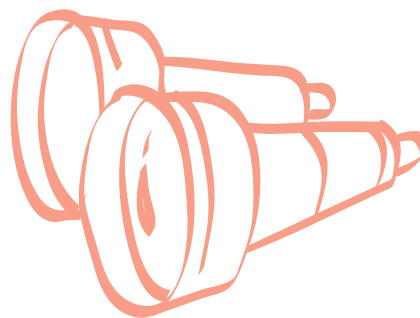
*Ma non morire di domenica, in questo giorno da buttare,
tutto va bene, guarda pure il sole,
aspetta ancora una domenica.*



PUNTI DI VISTA SULLA REALTÀ

Dentro le parole

Domenica, dal latino dominus, signore, significa “giorno del Signore” e sta a indicare il giorno della settimana in cui, per una tradizione che trae origine dal giorno stesso della **Risurrezione**, la Chiesa celebra il mistero pasquale di **Cristo**, sorgente e causa di **salvezza** per l’uomo. Questo “signore dei giorni”, come lo definisce un sermone del V sec., ha allora al suo centro la celebrazione dell’**eucaristia**; pertanto, la Domenica si configura anche come giorno della **Chiesa** che, radunandosi, manifesta se stessa quale Corpo del Signore nell’unità delle sue membra.



Fin dall’antichità si richiamavano i cristiani a non disertare l’assemblea domenicale, per non diminuire la Chiesa e non ridurre di un membro il Corpo di Cristo con la propria assenza. Quando poi la celebrazione finisce, i credenti vengono rinviiati alla vita, affinché diventi dono di sé. Così la Domenica si connota pure come giorno della carità e della missione. Recuperando, infine, dal **Sabato** ebraico, l’obbligo dell’**astensione dal lavoro**, il cristiano viene sollecitato ad anticipare la definitività dell’ultimo giorno, chiamato anche “ottavo”, quando il riposo sarà eterno e la gioia della festa totale, in quanto la comunione con Dio, ora soltanto pre gustata, diverrà piena.

Visto da vicino

Il fatto che si continuino a scrivere documenti sulla Domenica come un giorno “speciale”, un giorno al quale riservare una particolare attenzione e, soprattutto, un giorno nel quale dovrebbe risuonare nei cuori la gioia di essere cristiani, significa che ... da qualche parte c’è ancora qualcosa di poco chiaro.

Abbiamo un problema poiché dovrebbe essere una cosa ovvia: la domenica è il giorno della settimana in cui celebriamo l’eucaristia, in cui facciamo memoria della nostra salvezza, dove ce ne appropriamo, dove veniamo ripresentati al mistero pasquale.

Come potremmo affrontare il nostro problema? Ci sono varie piste. Viene in mente, a tal riguardo, un racconto di Curzio Malaparte dove egli, per parlare della sua Toscana, passa in rassegna tutti i venti, ognuno con una sua caratteristica. Si potrebbe prenderne in prestito qualcuno per pensare le varie possibilità di “dire” perché la domenica è un giorno importante.

C’è la pista sociologica, che analizza i nuovi contesti urbani: spiega che la città non favorisce l’aggregazione festiva come invece nel paesino; parla di nuovi paradigmi sociali, delle nuove modalità di lavoro; dice che la festa invece è importante perché tocca un’imprescindibile dimensione umana... Ma questa pista è come lo scirocco: è afosa, lascia sudaticci, fa sbadigliare, stanca. No, questo vento non porta al perché la domenica è un giorno speciale.

Un altro vento è il libeccio: viene dal mare, frusta con energia le coste, alza onde alte e cariche di energie. Fa venire in mente il richiamo al dovere, all’obbligo, al precetto, al diritto canonico. Si deve andare a Messa, si deve festeggiare la domenica, si deve perché...è così. Pessimo vento, il libeccio. Non porta da nessuna parte.

Un altro vento ancora è la tramontana che d’inverno è come una rasoia; però ripulisce il cielo, fa splendere di luce le case, rende l’aria frizzantina e quando scende nei polmoni, alla mattina presto, carica di energia e voglia di rifare il mondo. Questo vento fa pensare alla pista degli studi antropologici. Essi spiegano il senso della festa, di come sia importante saper interrompere la quotidianità del tempo-sempreguale, con un “tempo differente”, un “tempo altro”. Anzi, scopriamo che è proprio il tempo-speciale che dona senso e orientamento al tempo quotidiano. La festa, il tempo speciale, orienta il tempo. Pensiamo: perché il lunedì è un giorno “duro”, da “malumore”? Perché il giorno prima era festa! Perché, ad esempio, per chi lavora in ufficio, il venerdì è così bello? Perché domani è sabato! Questo ci fa capire che Leopardi ha potuto scrivere “Il sabato del villaggio” e “La sera del dì di festa”, proprio perché esiste la domenica.

Pensiamo ad una vita senza un "giorno speciale": è la cosa che più fa venire in mente l'inferno. Ecco, questo è un *vento* buono: ma ancora, anch'esso non porta dove è il cuore della questione.

Ma senza tutta la rosa dei venti, potremmo parlare ancora degli studi storici (la domenica ha le radici nello shabbat ebraico..etc...), però ci sarebbe da chiederci: perché dobbiamo andare a cercare fuori casa quello che, con un po' di attenzione, possiamo trovare sicuramente, non dico in uno scatolone nascosto in soffitta, ma sul tavolo dove tutti i giorni posiamo gli occhi?

Cosa è la domenica per i cristiani? Perché ce lo deve dire la sociologia delle religioni, la teoria del gioco, l'antropologia della festa? Chiediamolo alla Chiesa stessa! Interroghiamo i suoi testi e le sue preghiere! Come il rinnovamento della teologia sacramentale passa per una rinnovata attenzione alle preghiere, mediante le quali, la Chiesa celebra i sacramenti ("Vuoi sapere cosa è l'Eucaristia? Prendi le preghiere con le quali la Chiesa la celebra!"), così credo che il capire perché il giorno del Signore è importante, passi attraverso lo stesso percorso.

Allo scuola della preghiera: malattia e terapia

Notiamo innanzitutto che la "domenica giorno del Signore" è legata in modo inscindibile all'evento che la rende tale: la resurrezione di Gesù. Così dice Giustino, un filosofo cristiano del II secolo che scrive un libro contro le assurde calunnie che venivano dette a riguardo dei cristiani e dei loro riti (e finirà martirizzato attorno al 165): "Ci raccogliamo tutti insieme nel giorno del Sole, poiché questo è il primo giorno nel quale Dio, trasformate le tenebre e la materia, creò il mondo; sempre in questo giorno Gesù Cristo, il nostro Salvatore, risuscitò dai morti. Infatti Lo crocifissero la vigilia del giorno di Saturno, ed il giorno dopo quello di Saturno, che è il giorno del Sole, apparve ai suoi Apostoli e discepoli, ed insegna proprio queste dottrine che abbiamo presentato anche a voi perché le esaminiate" (Prima Apologia, LXVII,7).

Allora è chiaro che si comprenderà cosa è la domenica, se si comprenderà perché è importante la celebrazione eucaristica.

La liturgia è una sorta di medicina per il mondo, in quanto il mondo è malato. Questa malattia è il peccato. È una malattia profonda, lacerante. Gli effetti sono devastanti, basta guardarsi intorno e nel proprio cuore. La liturgia e soprattutto la liturgia eucaristica, non è un sostantivo: è un verbo. È un'azione da compiere, non una "cosa". Celebrare la liturgia è il compito sacerdotale che tutti noi, in virtù del battesimo, dobbiamo compiere per curare e trasformare il mondo. Celebrare l'eucaristia, è lavorare per la guarigione del mondo.

Il primo passo è la nostra guarigione. Anzi, la guarigione del mondo passa attraverso la nostra guarigione dal male radicale: la divisione introdotta dal peccato, viene guarita dall'essere fatti un solo corpo e un solo spirito con il Cristo e quindi tra noi.

Noi siamo stati creati per Dio: per essere fondamentalmente relazione. Relazione con Dio, che si attua con la preghiera. Relazione con l'altro, che si attua con la comunione rispettosa, nell'amore, nell'alterità. E una delle forme più alte di tale comunione è il progetto comune di vita del matrimonio; è, poi, relazione con le cose, che si attua con un uso sapiente e responsabile delle cose. Il peccato ha stravolto questo quadro di comunione. Ha pervertito le relazioni fondamentali, sconvolgendole. Trattiamo le cose come Dio, l'altro come una cosa e abbiamo fatto sparire Dio dalla nostra vita: oppure lo manipoliamo, fino a farne giustificazione di cose abominevoli. Tutto ciò ha alla radice la lacerazione relazionale. Noi, creati per stare in relazione, una volta distrutta tale relazione, siamo come atomi impazziti, ognuno in perenne guerra con l'altro, l'essere differente del quale è diventato, invece che condizione di possibilità di una comunione, minaccia mortale alla mia identità. Ogni tentativo di auto-salvarci è pura illusione.

Comprendiamo adesso il perché profondo dell'azione di Dio. Rileggiamo il cap.17 del Vangelo di Giovanni. Non è un semplice essere una cosa sola per dare esempio al mondo. È la nostra guarigione. Il peccato ci ha divisi, da Dio e dunque tra di noi; Cristo ci riunisce a sé e compone un'unità indissolubile. Diventiamo il suo corpo (Quando sarò innalzato attirerò tutti a me, Gv 12,32) per mezzo dello Spirito che ci dona dal suo fianco squarciato (Gv 19,34). Noi che eravamo schegge impazzite siamo fatti un solo corpo e un solo spirito.

Come? Scrive il grande papa Leone (V secolo): Quod itaque Redemptoris nostri conspicuum fuit in sacramenta transivit. Cosa vuol dire? Vuol dire che tutto ciò che il Signore Gesù ha fatto nella sua vita, continua a farlo anche oggi attraverso il suo corpo glorioso che è la Chiesa: e dunque soprattutto con i sacramenti. E di questi, maxime, l'Eucaristia. La sua azione di "restaurazione" della sua immagine (noi), continua ad avvenire nei sacramenti!! Essi sono i mezzi con i quali il medico ci cura. Siamo atomizzati: lui ci riunisce in un solo corpo facendoci suo corpo. Siamo morti col peccato, e lui ci ridona la vita. Anzi, ci dona per grazia quello che lui è per natura: la stessa vita divina.

Ce lo dicono le stesse preghiere eucaristiche. Scorriamone una. È una grande e meravigliosa richiesta a Dio. E cosa chiediamo? Confessiamo/proclamiamo prima la grandezza di Dio, confessiamo/proclamiamo il suo amore per noi e la sua fedeltà. Confessiamo/proclamiamo la sua misericordia sul nostro peccato, il suo amore che ci ha donato il suo Figlio e lo Spirito. Poi chiediamo che ci invii lo Spirito affinché il pane e il vino vengano trasformati in corpo e sangue di Cristo affinché noi, comunicando al quel corpo consegnato e a quel sangue sparso di Cristo, veniamo riuniti in un solo corpo e in solo spirito. Lo Spirito ci rende tali, con Cristo e tra di noi.

L'Eucaristia è il modo con cui Cristo ci dona oggi la salvezza. La domenica è il giorno in cui andiamo a riceverla. Ecco perché è importante: per nessuna altra ragione sociologica, antropologica o di precetto.

La domenica come festa

Adesso, e solo adesso, possiamo capire anche la dimensione della festa che pur è parte importante della domenica. Celebrare l'eucaristia domenicale è vivere sacramentalmente lo shabbat di Dio. Prendiamo la Genesi: il primo racconto della creazione è un crescendo di bellezza e di importanza: ogni cosa che precede è fatta in funzione di ciò che segue. Separa acqua e terra, luce e tenebre perché vi siano gli alberi. Poi gli alberi e i frutti perché vi sia la vita: ecco gli animali. Poi tutti i primi giorni ricevono il culmine nella creazione dell'uomo e della donna. Tutto è fatto per loro. Ma la creazione non finisce qui. C'è il settimo giorno, quello di Dio. Il Suo riposo. Significa che il mondo non termina con l'uomo e la donna: anch'essi sono per Dio. Sono creati per vivere lo shabbat eterno. La celebrazione eucaristica ci fa vivere, qui e ora, la primizia — in modo sacramentale quindi vero ed efficace — di questo dono di vita buona e serena. Di questo è segno sacramentale anche l'astensione dal tempo-solito. La Messa, e la nostra partecipazione ad essa, è l'irruzione di un tempo salvato, redento, nello scorrere in autentico di un tempo cronologico, ossia con la logica di Crono, il mitico Titano che metteva al mondo i suoi figli e poi se li divorava. Invece, lo spazio di festa lo interrompe e ci apre un tempo diverso: il tempo di Dio.

Dedicarlo alle relazioni con gli altri, per parlare, dirsi "ti voglio bene", pranzare assieme ad amici e parenti; fare un ritiro, pregare con più calma e profondità; fare un gita, passeggiare in campagna o al mare; sono tutte azioni che, ri-creati a somiglianza del volto di Cristo dal di dentro grazie alla partecipazione al mistero pasquale che abbiamo celebrato alla Messa, ci fanno vivere in anticipo la condizione di relazioni guarite e fatte nuove.



Nero su bianco

- ATTI DEL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE, Senza la Domenica non possiamo vivere, Bari (21-29 maggio 2005)
- SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE DELLA CEI, "Il tempo della festa – dieci voci per riscoprire la domenica", ed. San Paolo, Marzo 2005

L'opera è stata concepita come contributo ai lavori del XXIV Congresso Eucaristico nazionale (Bari, 21-29 maggio 2005), raccoglie dieci interventi per riscoprire il senso della domenica. Il libro si propone come un vero e proprio strumento di lavoro a chi voglia riscoprire il significato umano e cristiano della festa e della domenica. Il libro si articola pertanto sui dieci verbi rappresentativi del fare festa: ringraziare, mangiare, comunicare, cantare, danzare, ridere, giocare, donare, riposare, finire-iniziare. Per ciascuno di questi verbi si è scelto un'opera in cui ciascun verbo si concretizza: un quadro, un film, una poesia, una musica... e a partire da questa opera, un sociologo, una psicologa, un biblista, artisti, filosofi, teologi, ciascuno di loro riflette sul senso della festa e sulla celebrazione della domenica. Sono presenti interviste a Luigi Alici, Sante Babolin, Angelo Branduardi, Giovanni Gasparini, Andrea Grillo, Marko Ivan Rupnik, Elmar Salmann, Eugenia Scabini, Pierangelo Sequeri. A conclusione, il ricco contributo di Mons. F. Cacucci, arcivescovo di Bari-Bitonto

- GIOVANNI PAOLO II, Dies Domini, Città del Vaticano, 1998
- BIANCHI E., Giorno del Signore, giorno dell'uomo. Per un rinnovamento della domenica, Piemme 1994
- CEI, Il giorno del Signore, Roma, 1984

Questa "Nota Pastorale" riguardante la Domenica, serve per sollecitare un preciso urgente rinnovamento pastorale: una catechesi adeguata, una celebrazione degna, una testimonianza chiara del "giorno del Signore" da dare alla nostra società. Nella "Nota", viene citata un breve riferimento all'anno liturgico, in quanto il succedersi delle domeniche ne costituisce la fondamentale scansione settimanale. La "Nota" viene pubblicata per delibera della XXIII Assemblea Generale della C.E.I. (7-11 maggio 1984)

Il richiamo di vari episcopati:

- VESCOVI DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA, Lavorare di domenica?, Bologna, ed. Dehoniane 1996.
- CONFERENZA. EPISCOPALE. TEDESCA E CHIESA EVANGELICA DI GERMANIA, La nostra responsabilità nei confronti della domenica, in: IL REGNO/DOCUMENTI, 33/11 1988

→ www.chiesacattolica.it

→ www.congressoeucaristico.it

→ www.meg-italia.it

sito del MOVIMENTO EUCARISTICO GIOVANILE -MEG - Movimento ecclesiale legato all'Apostolato della Preghiera, la cui direzione è affidata in Italia dai Vescovi alla Compagnia di Gesù - ricco di spunti per l'approfondimento e validi strumenti per l'animazione pastorale, proposte ed iniziative, il sito lascia a disposizione dei visitatori tutti i sussidi per la formazione dei responsabili. Un tesoro di documenti agevoli e di spessore tra cui il **Sussidio Responsabili- n.7, "Domenica: giorno del Signore", dicembre 2005.**



“ATTIRERÒ TUTTI A ME”

Icona

Deuteronomio 5,12-15: Secondo discorso di Mosè. I dieci comandamenti

¹² Osserva il giorno di sabato per santificarlo, come il Signore Dio tuo ti ha comandato. ¹³ Sei giorni faticherai e farai ogni lavoro, ¹⁴ ma il settimo giorno è il sabato per il Signore tuo Dio: non fare lavoro alcuno né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né alcuna delle tue bestie, né il forestiero, che sta entro le tue porte, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. ¹⁵ Ricordati che sei stato schiavo nel paese d’Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore tuo Dio ti ordina di osservare il giorno di sabato.

Riferimenti biblici

Genesi	2,1-3
Esodo	20,8-11
Vangelo di Luca	24,13-35
Vangelo di Giovanni	20,19-23



8

Dal Magistero

Sacrosanctum Concilium, 106

Secondo la tradizione apostolica, che ha origine dallo stesso giorno della Risurrezione di Cristo, la Chiesa celebra il mistero pasquale ogni otto giorni, in quello che si chiama giustamente “giorno del Signore” o “Domenica” (notate, la Chiesa celebra il mistero pasquale, dopo ci torneremo ma il senso per noi è esattamente questo). “In questo giorno infatti i fedeli devono riunirsi in assemblea per ascoltare la parola di Dio e partecipare all’Eucaristia, e così fare memoria della Passione, della Risurrezione e della gloria del Signore Gesù e render grazie a Dio che li ha rigenerati nella speranza viva per mezzo della Risurrezione di Gesù Cristo dai morti. Per questo la Domenica è la festa primordiale che deve essere proposta e inculcata alla pietà dei fedeli, in modo che risulti anche giorno di gioia e di riposo dal lavoro. Non le venga anteposta alcun’altra solennità che non sia di grandissima importanza, perché la Domenica è il fondamento e il nucleo di tutto l’anno liturgico.

Novo Millennio Ineunte, 35

L’Eucaristia domenicale.

Il massimo impegno va posto dunque nella liturgia, “il culmine verso cui tende l’azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù”. Nel secolo XX, specie dal Concilio in poi, molto è cresciuta la comunità cristiana nel modo di celebrare i Sacramenti e soprattutto l’Eucaristia. Occorre insistere in questa direzione, dando particolare rilievo all’Eucaristia domenicale e alla stessa domenica, sentita come giorno speciale della fede, giorno del Signore risorto e del dono dello Spirito, vera Pasqua della settimana. Da due-mila anni, il tempo cristiano è scandito dalla memoria di quel “primo giorno dopo il sabato” (Mc 16,2.9; Lc 24,1; Gv 20,1), in cui Cristo risorto portò agli Apostoli il dono della pace e dello Spirito (cfr Gv 20,19-23). La verità della risurrezione di Cristo è il dato originario su cui poggia la fede cristiana (cfr 1 Cor 15,14), evento che si colloca al centro del mistero del tempo, e prefigura l’ultimo giorno, quando Cristo ritornerà glorioso. Non sappiamo quali eventi ci riserverà il millennio che sta iniziando, ma abbiamo la certezza che esso resterà saldamente nelle mani di Cristo, il “Re dei re e Si-

gnore dei signori" (Ap 19,16), e proprio celebrando la sua Pasqua, non solo una volta all'anno, ma ogni domenica, la Chiesa continuerà ad additare ad ogni generazione "ciò che costituisce l'asse portante della storia, al quale si riconducono il mistero delle origini e quello del destino finale del mondo"¹

Dies Domini, 73

... Vissuta così, non solo l'Eucaristia domenicale, ma l'intera domenica diventa una grande scuola di carità, di giustizia e di pace. La presenza del Risorto in mezzo ai suoi si fa progetto di solidarietà, urgenza di rinnovamento interiore, spinta a cambiare le strutture di peccato in cui i singoli, le comunità, talvolta i popoli interi sono irretiti. Lungi dall'essere evasione, la domenica cristiana è piuttosto "profezia" inscritta nel tempo, profezia che obbliga i credenti a seguire le orme di Colui che è venuto "per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore" (Lc 4, 18-19). Mettendosi alla sua scuola, nella memoria domenicale della Pasqua, e ricordando la sua promessa: "Vi lascio la pace, vi dò la mia pace" (Gv 14, 27), il credente diventa a sua volta operatore di pace.

Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 47

Perché la parola e l'opera di Dio e la risposta dell'uomo si tramandino lungo la storia, è assolutamente indispensabile che vi siano tempi e spazi precisi nella nostra vita dedicati all'incontro con il Signore. Dall'ascolto e dal dono di grazia nasce la conversione e l'intera nostra esistenza può divenire testimonianza del lieto annuncio che abbiamo accolto. Ci sembra pertanto fondamentale ribadire che la comunità cristiana potrà essere una comunità di servi del Signore soltanto se custodirà la centralità della domenica, "giorno fatto dal Signore" (Sal 118,24), "Pasqua settimanale", con al centro la celebrazione dell'Eucaristia, e se custodirà nel contempo la parrocchia quale luogo - anche fisico - a cui la comunità stessa fa costante riferimento. Ci sembra molto fecondo recuperare la centralità della parrocchia e rileggere la sua funzione storica concreta a partire dall'Eucaristia, fonte e manifestazione del raduno dei figli di Dio e vero antidoto alla loro dispersione nel pellegrinaggio verso il Regno.

Il giorno del Signore, 8

Il "giorno del Signore": Già da molto tempo i cristiani avevano abbandonato il sabato come giorno da dedicare a Dio nel riposo e nel culto, e lo avevano sostituito con il primo giorno dopo il sabato (l'una sabbatorum), il primo della settimana; perché vero giorno del Signore ormai non sarà più quello in cui Dio si riposa dalle sue opere, ma quello in cui egli agisce per la vita e per la salvezza dell'uomo. "Osserva il giorno di sabato per santificarlo", suona il comandamento dell'Antica Alleanza (Dt 5,12). La Chiesa, comunità dei credenti in Cristo, depositaria della Nuova Alleanza nel suo sangue (cf Lc 22,20; 1 Cor 11,25), prese invece a celebrare il ricordo nello stesso giorno in cui il Signore è risorto ed è apparso ai discepoli e ha spezzato il pane per due di loro, a Emmaus (cf Lc 24,30). Egli stesso, infatti, aveva come suggerito e consacrato il ritmo settimanale del giorno da dedicare al suo ricordo, apparendo di nuovo, otto giorni dopo, agli Undici riuniti nello stesso luogo (cf. Gv 20,26). Da allora il cristiano non potrebbe più vivere senza celebrare quel giorno e quel mistero. Prima di essere una questione di precetto, è una questione di identità. Il cristiano ha bisogno della domenica. Dal precetto si può anche evadere, dal bisogno no.

Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia, 8

"Ogni domenica, in ogni parrocchia, il popolo cristiano è radunato da Cristo per celebrare l'Eucaristia, in obbedienza al suo mandato - fate questo in memoria di me - (Lc.22,19) ... La vita della parrocchia ha il suo centro nel giorno del Signore e l'eucaristia è il cuore della domenica. Dobbiamo custodire la domenica, e la domenica custodirà noi e le nostre parrocchie, orientandone il cammino, nutrendone la vita... Dal costato di Cristo scaturiscono, con i sacramenti, la comunione e la missione della Chiesa... Il modo in cui viene vissuto il giorno del Signore e celebrata l'Eucaristia domenicale deve far crescere nei fedeli un animo apostolico, aperto alla condivisione della fede, generoso nel servizio della carità, pronto a rendere ragione della speranza..."

¹ Cfr Giovanni Paolo II, Lett. ap. Dies Domini, 2: l.c., 714

SI PUÒ FARE! SI PUÒ FARE!

ESPERIENZE...

Parrocchia San Marco Evangelista – Camporosso (Im)

Pensiamo ai disabili e agli anziani. È stato utile fare un piccolo censimento per sapere chi sono e dove abitano, sia per affiancare i familiari nell'assistenza, sia per prendersi cura di quelli che vivono da soli e farsi carico di organizzare al meglio la loro partecipazione all'Eucaristia invitandoli e trasportandoli se necessario.

Parrocchie di Santa Maria degli Angeli e Santa Lucia - Roma

Pensiamo agli immigrati stranieri cattolici. Se in una prima fase possono essere utili celebrazioni nella loro lingua, è innegabile che il vero obiettivo, specie quando hanno bambini, sarà la piena integrazione nella comunità parrocchiale.

Parrocchia delle Piagge e Parrocchia di Santi Gervasio e Protasio (Fi)

Pensiamo ad offrire occasioni affinché la domenica sia realmente un momento in cui la comunità si incontra per pregare insieme: durante la settimana, i fedeli portano in chiesa le proprie preghiere dei fedeli e le proprie intercessioni, che poi vengono lette durante la messa della domenica ... preghiere spontanee, anche sulla vita del quartiere.



E IDEE...

- ➔ VALORIZZARE LE FESTE DELLE SOLENNITÀ, DEI TEMPI LITURGICI 'FORTI' E DELLE FIGURE DI SANTI, nel corso dell'anno liturgico, perché il richiamo all'esemplarità della storia di Gesù e di una storia di vita cristiana illumina, sollecita la fantasia della fede, della speranza e della carità.
- ➔ VALORIZZARE LA COLLETTA non solo come dono, ma anche come gesto di maturità cristiana, segno di una consapevolezza ecclesiale che va oltre i confini della propria parrocchia.
- ➔ CURARE LE DIFFERENTI FASI DELLA CELEBRAZIONE DOMENICALE per aumentare la comprensione ed il coinvolgimento della comunità:
 - l'accoglienza delle persone che arrivano per partecipare alla celebrazione eucaristica, indicando loro i posti liberi, suggerendo alcune disposizioni particolari (per nuclei familiari o per gruppi di catechesi), allestendo un servizio alternativo per i fanciulli o per i bimbi più piccoli (ad esempio una "omelia" più significativa per loro o un servizio di babysitter per i piccolissimi in ambienti contigui)
 - l'offertorio studiato con simboli e gesti specifici e con l'indicazione di alcune finalità particolari cui indirizzare le offerte di varia natura consegnate, che potrebbero poi essere distribuite ai poveri secondo l'uso della Chiesa primitiva
 - il segno della pace dovrebbe essere proposto come occasione autentica di riconciliazione dei piccoli sgarbi, incomprensioni, inimicizie che spesso intessono le relazioni interpersonali anche dei parrocchiani.
- ➔ PROGETTARE CON CURA CIÒ CHE PUÒ SEGUIRE LA CELEBRAZIONE. La domenica diventa il giorno migliore per visitare gli ammalati e gli anziani, per portare l'Eucaristia agli infermi, per accostare i lontani. La comunità cristiana, che pure proibiva il lavoro festivo, vedeva nella domenica il giorno ideale per realizzare le opere della carità, anche se faticose ed impegnative.
- ➔ PROPORRE ITINERARI DI EDUCAZIONE ALLA CARITÀ dentro il percorso ordinario di educazione alla vita cristiana dei ragazzi, dei giovani e degli adulti che possono trovare anche nella domenica un luogo esemplare di condivisione e di solidarietà.

ORIZZONTI

Come possiamo noi assicurare alla domenica il suo autentico volto cristiano?

La Chiesa ci insegna che la partecipazione convinta e fedele alla Messa può e deve essere inserita in un tempo - la domenica, appunto - nel quale coltivare i valori dell'incontro con Dio, della comunione e della carità fraterna, del riposo, della festa e della gioia.

“Diversamente dai calendari civili, la liturgia considera la domenica non l'ultimo giorno della settimana, bensì il primo. In questo modo se ne sottolinea la dignità e si pone in evidenza che, con la risurrezione di Cristo, il tempo 'riparte', fecondato dal germe dell'eternità, e si avvia al suo ultimo traguardo, che è la venuta gloriosa del Figlio di Dio, anticipata e prefigurata dalla sua vittoria sulla morte.

La domenica è così il giorno della fede per eccellenza, giorno nel quale i credenti, contemplando il volto del Risorto, sono chiamati a ripetergli con Tommaso: “Mio Signore e mio Dio” (Gv 20,28), e a rivivere nell'Eucaristia l'esperienza degli Apostoli, quando il Signore venne nel Cenacolo e fece loro dono del suo Spirito” (Giovanni Paolo II, Angelus di Domenica, 26 Luglio 1998).

Da qui nasce la comunità. La comunità cristiana, piccola o grande che sia, ogni domenica si riunisce per consegnarsi al Padre e ai fratelli, per diventare poi, ogni giorno della settimana, nei suoi gesti e nella sua vita concreta, memoria vivente del Signore. La Domenica, come giorno del Signore, ricorda dunque all'uomo che l'amore è relazione ed il pane è cibo da condividere.

In questo senso possiamo immaginare la domenica come “luogo” privilegiato di incontro con Dio e con i fratelli, “arco” dal quale fare scoccare la freccia della conversione per la settimana a venire, “ponte” tra l'altare dell'Eucaristia e le strade delle nostre città, tra il rito e la vita.

In altri termini noi, uomini e donne della Domenica, uomini e donne della festa del Signore, dobbiamo imparare a farci riconoscere soprattutto da come, di domenica in domenica, cresciamo nell'amore.

Testo di Suor Maria Romero, beata salesiana nicaraguense

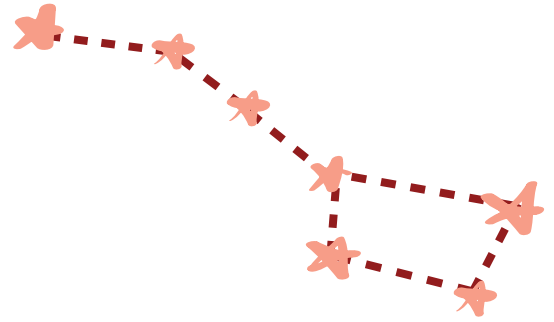
Dagli Atti dei martiri di Abitene, in Africa sotto Diocleziano

Negli anni 303 - 304 d. C., l'imperatore Diocleziano, dopo un periodo di relativa calma durante la quale la comunità cristiana aveva potuto crescere e diffondersi nelle diverse regioni dell'impero romano, scatena una violenta persecuzione contro di essa e ordina che si dovevano ricercare i sacri testi perché fossero bruciati; si dovevano abbattere le basiliche del Signore; si doveva proibire di celebrare i sacri riti e le santissime riunioni del Signore.

In quel periodo nella città di Abitene, nella provincia romana dell'Africa proconsulare (odierna Tunisia), un gruppo di 49 cristiani, composto da uomini, donne, giovani e fanciulli, appartenenti a differenti condizioni sociali e con compiti diversi all'interno della comunità cristiana, contravvenendo agli ordini dell'imperatore, si riunisce nel giorno del Signore per celebrare l'Eucaristia domenicale.

Scoperti, vengono imprigionati e condotti in tribunale per essere sottoposti a giudizio.

Alla domanda del proconsole Anulino che chiede ad Emerito se, contro l'editto dell'imperatore, si erano tenute nella sua casa le assemblee, il martire risponde affermativamente, e aggiunge che non l'aveva impedito, perché: “Noi cristiani senza la domenica non possiamo vivere”.



CERCARE E DEFINIRE I PROBLEMI

come e dove il tema della DOMENICA interpella la nostra parrocchia

A PARTIRE DALLA PERCEZIONE PERSONALE E DI GRUPPO

Proponiamo di affrontare il discorso sulla Domenica, partendo dalla dimensione della festa.

Si potrebbe introdurre l'argomento ed i lavori del gruppo, cercando il disco di Antonello Venditti in cui è cantata la canzone "Buona domenica" proposta nel box **PARTIRE DALL'ESPERIENZA**. Se ne può anche fotocopiare il testo, in modo che mentre la musica fa da sottofondo il gruppo possa canticchiarla o comunque leggerne le parole.

Ci sono molti modi di trascorrere il giorno della festa. La canzone di Antonello Venditti ne descrive uno. Il gruppo può essere invitato a rispondere alla domanda:

Cosa manca a questa domenica?

Si potrebbe:

- segnare la domanda nel centro di un cartellone ed annotare attorno le diverse risposte raccolte con la tecnica del brain storming, favorendo la libera espressione di tutti i partecipanti ed annotando i singoli contributi senza commenti e senza ricercare un accordo. Le stesse risposte possono essere eventualmente ripetute in interventi successivi.

In un secondo momento, si potrebbe:

- analizzare e condividere con il gruppo quello che è l'approccio alla "domenica" per ciascuno dei suoi componenti.

Cosa è per noi la domenica?

Quali valori e quali bisogni esprimiamo in questa giornata ?

Quali azioni, ritmi, abitudini, caratterizzano abitualmente la nostra domenica?

Quali incontri, quali luoghi, quali impegni rendono la domenica un giorno diverso dagli altri?

Per facilitare il lavoro di condivisione nel gruppo, si potrebbe:

- proporre ai partecipanti di fare un attimo di silenzio per visualizzare le ultime 4 domeniche passate. Sulla base di questo ricordo, si possono poi invitare ad un brainstorming ponendo al centro la prima domanda proposta.
- sempre facendo riferimento all'esperienza realmente vissuta, invitare i partecipanti ad elencare i valori ed i bisogni che caratterizzano solitamente (per noi, per la nostra famiglia, per la nostra comunità, ...) questa giornata.
- guidare il gruppo a rispondere alle ultime due domande raccogliendo le risposte su due cartelloni (uno per domanda) divisi in tre colonne (una per ogni voce). Risposte simili possono essere annotate con delle crocette per non riscriverle.

AZIONI	RITMI	ABITUDINI

INCONTRI	LUOGHI	IMPEGNI

Si può concludere o intervallare questa fase del lavoro di gruppo con la lettura del box **DENTRO LE PAROLE**.

B PARTIRE DALLA LETTURA DEI TESTI

Per introdurre l'argomento proposto in questo fascicolo, oppure per presentare il lavoro al gruppo, si potrebbe fotocopiare, distribuire e leggere il breve testo estratto dagli **Atti dei Martiri di Abitene**, riportato all'interno del box **ORIZZONTI**.

Successivamente, il primo passo potrebbe essere l'accostare i testi biblici e magisteriali che affrontano la tematica e farne oggetto di studio e di riflessione sia personale che comunitaria.

- ➔ Partendo da una lettura e da un successivo approfondimento dei testi e dei riferimenti proposti, si potrebbe ipotizzare un breve percorso di studio sull'argomento che inizi dentro al gruppo ed eventualmente coinvolga altri gruppi o commissioni attive in parrocchia.
- ➔ Si possono fotocopiare, distribuire i testi biblici riportati nei box **ICONA** e **RIFERIMENTI BIBLICI** offrendoli ad una riflessione comunitaria; invitare un esperto che possa sintetizzare il valore ed il ruolo riconosciuto dalla Chiesa alla Domenica negli ultimi anni; proporre al parroco una giornata di ritiro; organizzare gruppi di approfondimento etc.

I testi tratti dal **MAGISTERO** e la bibliografia consigliata nel box **NERO SU BIANCO**, possono essere fotocopiati e proposti per l'approfondimento personale, tra un incontro e l'altro.

B C PARTIRE DAL CONTESTO

Introdurre questa sezione con la lettura del box **VISTO DA VICINO**.

È il momento di leggere il territorio ed il vissuto parrocchiale, di capire come vivono e quale valore danno alla Domenica coloro che frequentano la parrocchia e, eventualmente, anche chi comunque risiede sul territorio.

- ➔ Potrebbe essere utile una semplice inchiesta condotta realizzando un breve questionario su un volantino diffuso in Chiesa, ai bambini del catechismo, magari alla scuola materna della parrocchia, ecc...
- ➔ Il testo del questionario può essere elaborato dal gruppo con domande sul valore della tradizione (cosa fai la domenica?), sul valore attribuito alla celebrazione, al servizio, agli affetti, alla comunità,...
- ➔ I questionari possono essere distribuiti per un periodo di 15 giorni (tre domeniche) e raccolti subito, oppure indicando punti in cui farli conferire.
- ➔ Si potrebbero integrare queste informazioni con altri dati (e sensazioni colte al volo) su quanti partecipano alla S. Messa, sulle motivazioni che spingono la maggioranza a non partecipare o a farlo saltuariamente.
- ➔ Potrebbe inoltre essere utile rivedere, attraverso la ricerca di documentazione fotografica, cartacea, video, ed eventuale raccolta di testimonianze, come veniva vissuta la domenica, in passato, nelle nostre comunità.

Il frutto di questa indagine potrebbe confluire in un pieghevole ciclostilato, in un numero straordinario del bollettino parrocchiale, in una serie di cartelloni esposti in fondo alla chiesa, ecc... Sicuramente dovrà essere materiale di analisi e discernimento per il gruppo che si interroga su come riscoprire e valorizzare la "Domenica" in parrocchia.

Potrebbe essere anche molto interessante concentrarsi su cosa significhi oggi "far festa". La lettura del testo che segue, potrebbe aiutarci a fare il punto su questione.

IMPEGNARSI PER IL CAMBIAMENTO

azioni per animare la parrocchia a vivere la dimensione della DOMENICA come dimensione essenziale dell'esperienza cristiana

1 PARTIRE DAL LAVORO DI ANALISI

Negli incontri successivi, è indispensabile valorizzare il lavoro di analisi svolto, per potervi impennare qualsiasi proposta, qualsiasi azione, qualsiasi progettualità di cambiamento.

Oltre a curare la diffusione degli esiti dell'indagine svolta, è opportuno che il gruppo dedichi del tempo a riflettere sulle informazioni raccolte, ad approfondirne la comprensione per discernere le priorità su cui lavorare.

È necessario dipanare gli aspetti problematici, capire quali sono le risorse e le potenzialità disponibili.

Il facilitatore potrebbe:

- premurarsi che tutti posseggano copie dei questionari, i testi di sintesi predisposti, e quant'altro sia stato prodotto
- dividere il gruppo in sottogruppi con il compito ed estrapolare, da tutto il materiale a disposizione, gli aspetti problematici, le risorse/potenzialità disponibili. I gruppetti possono lavorare su cartelloni divisi in due colonne
- invitare i gruppetti a condividere in plenaria il lavoro svolto, sommando gli elenchi in un elenco unico e condiviso
- proporre al gruppo di assegnare agli aspetti problematici di questo ultimo elenco complessivo, un ordine di priorità
- Sostenere il gruppo nella fase di precisazione dei criteri necessari alla definizione delle priorità.



2 IMMAGINARE L'EVOLUZIONE

Iniziamo questa fase di lavoro, leggendo gli spunti proposti nella sezione **SI PUÒ FARE! SI PUÒ FARE!**.

Le esperienze non si copiano, ma possono darci entusiasmo e fiducia.

Successivamente, partendo dalle criticità identificate come prioritarie (le prime 2 o 3, ad es.):

come immaginiamo, desideriamo, sogniamo la parrocchia nel prossimo futuro?

Si potrebbe:

- prendere alcuni minuti di silenzio per agevolare la riflessione personale sulla domanda proposta
- condividere in plenaria le idee raccogliendole su un cartellone (uno per ogni criticità)

3 PROGETTARE I PRIMI PASSI

Abbiamo lasciato spazio alla fantasia, alla creatività, all'ideale...si tratta adesso di scegliere quali cambiamenti possibili intravediamo per la nostra parrocchia e quali percorsi sono necessari per realizzarli.

Come la parrocchia può crescere nel valorizzare la Domenica?

Quali risultati vorremmo raggiungere? ... nel prossimo anno pastorale? ... e tra tre anni?

Si potrebbe:

- ➔ partire da queste domande, poste al centro di un grande cartellone, per stimolare il gruppo ad esprimersi con la tecnica del brain storming
- ➔ selezionare e distinguere, tra quanto emerso, gli obiettivi di medio (cosa si potrà fare dal prossimo trimestre in poi) e di lungo periodo (cosa si potrà realizzare solo tra alcuni anni)
- ➔ provare ad ordinarli in modo sequenziale in una tabella come questa riportata

Qual'è l'obiettivo generale (di lungo periodo)?

OBIETTIVI SPECIFICI (DI BREVE PERIODO)	AZIONI: QUALI AZIONI RITENIAMO PIÙ EFFICACI PER RAGGIUNGERE QUESTI OBIETTIVI ?	COME SI POTREBBE PROCEDERE PER REALIZZARE QUESTE AZIONI ?	COSA SERVE: QUALI PERSONE, GRUPPI DELLA COMUNITÀ È OPPORTUNO COINVOLGERE E QUALI RISORSE SONO NECESSARIE PER REALIZZARE I CAMBIAMENTI DESIDERATI ?	TEMPI

Non lasciatevi senza aver stabilito come accompagnare questo processo avviato: chi fa cosa, con quali modalità, coinvolgendo chi ...

D Per dare continuità al lavoro svolto, si potrebbe:

In parrocchia

Condividere all'interno della parrocchia il lavoro svolto, il processo di riflessione intrapreso - dopo il lavoro di analisi già condiviso - e la progettualità che si è andata delineando.

Nel Vicariato / Zona / Forania

Può essere che altre parrocchie stiano lavorando sul medesimo argomento, o che, venendo a conoscenza dell'indagine da voi svolta, si siano interessate al vostro lavoro. Proponete una condivisione del vostro lavoro anche a livello interparrocchiale.

Con la diocesi

Eventualmente, richiedere condividere la riflessione svolta e la progettualità avviata.

Non dimenticate di valutare, in gruppo, il lavoro fatto a partire dai suggerimenti proposti in questa scheda!

RICORDATI DI VERIFICARE IL LAVORO SVOLTO!

